

Paolo Tiepolo adunque, che parlò il primo, così espose le sue opinioni. « Se nella materia, che hora viene a questo senato proposta, si trattasse solamente di perdere quel glorioso nome, che si ha la nostra repubblica acquistato nell'opinione di tutti gli huomini, con la magnanima et generosa resolutione fatta l'anno passato di accettare la guerra iatimataci da' turchi, et di difendere con l'armi lo stato nostro contra l'insolenza loro: forse che io mi sarei stato queto, aspettando ancora qual fine fussero finalmente per ritrovare questi nostri irresoluti consigli; benchè certo non sia nè poca nè leggera la perdita che fa un prencipe, quando resta diminuita la sua riputatione, con la quale non meno che con le forze si reggono gli stati. Ma perchè io conosco, che questa nostra importuna tardità ne va conducendo a stato, onde habbiamo per necessità a precipitare, mentre vanamente appoggiando le nostre speranze a lontani et fallaci trattamenti di pace, vogliamo spogliarci d'ogni aiuto delle forze altrui et rimanere soli a sostenere l'empito di potentissimi et insolentissimi nemici; convengo oppormi alle cose proposte et aprire il mio sentimento da quelle molto diverso, istimando io, che perniciosissima deliberatione sia il non deliberare nulla et continuare a spendere il tempo in parole; perochè questo finalmente ci priverà del tutto di poter havere quegli ajuti, quando ben anco non mancasse a' collegati la volontà di concedergli, per li quali tante volte con tanta istanza li mesi passati è stata da noi sollecitata la conclusione di questa lega. Io per me (Signori Illustrissimi) vedo in questa deliberatione mutati anzi gli animi nostri che lo stato delle cose. Quando da principio con tanto ardore, con tanto consenso di tutti, fu presa questa guerra, rifiutando ogni negotio d'accordo, al quale la venuta del chiaus apriva la strada, et accettando prontamente le proposte della confederatione, fatteci dal pontefice, non sapevamo noi forse di haver a fare con un nemico potente? non conoscevano l'incertezza degli eventi della guerra et l'ordinarie difficoltà delle